

INFANZIA CLANDESTINA

(Infancia clandestina) Regia: *Benjamín Ávila* - **Sceneggiatura:** B. Ávila, Marcelo Müller - **Fotografia:** Ivan Gierasinchuk - **Musica:** Marta Roca Alonso, Pedro Onetto - **Interpreti:** Natalia Oreiro, Ernesto Alterio, César Troncoso, Cristina Banegas, Teo Gutiérrez Romero, Violeta Palukas, Marcelo Mininno, Mayana Neiva, Douglas Simon - Spagna, Argentina, Brasile 2011, 112'.

1979. Juan, 12 anni e la sua famiglia, tornano a Buenos Aires sotto falsa identità dopo anni di esilio. I genitori di Juan e lo zio Beto appartengono ai Montoneros, in lotta con la giunta militare al potere che continua a dargli la caccia. Quindi, per i compagni di scuola, compresa Maria della quale è innamorato, Juan dovrà chiamarsi Ernesto...

In un ambiente di violenza e soprusi, è più importante lasciare la patria per mettere in salvo la propria famiglia o lottare per i propri ideali, rischiando di mettere a repentaglio le vite dei propri cari? Benjamin Avila risponde alla domanda, portando sullo schermo una storia appassionante e autobiografica. *Infancia clandestina* racconta la necessità di combattere per il proprio Paese, anche qualora questa comporti sacrifici. (...) Il regista racconta con delicatezza la storia di Juan, che riesce a trovare una ragione di vita in Maria, una compagna di scuola di cui si innamora. Il bambino vive le stesse emozioni dei suoi coetanei, ma le sue condizioni di vita lo rendono speciale, come lui stesso ammette l'ultimo giorno trascorso con la bambina. La clandestinità è una condizione difficile per Juan, che soltanto nella casa dello zio Beto può essere se stesso. La seconda identità creata per lui dai suoi genitori lo sdoppia e lo confonde a tal punto da proporre a Maria di fuggire con lui in Brasile, per poter finalmente raggiungere una status sociale normale. Le relazioni tra i personaggi sono ben costruite: le liti, le scene d'affetto, le diverse reazioni sono realistiche e aiutano a comprendere meglio i personaggi. (...) C'è molta poesia dietro alle inquadrature di Avila, (...) un film ricco di sentimento, che ha già ricevuto numerosi riconoscimenti in diversi festival cinematografici. (Giulia Bramati, www.storiadefilm.it)

La prima cosa che sorprende di questo film è che, man mano che prosegue, ci accorgiamo che non è un film drammatico tout court. Sebbene non manchino momenti molto seri e toccanti, con naturalezza si passa - talvolta all'interno della stessa scena - a situazioni genuinamente divertenti e leggere, quasi da commedia. Merito di un ottimo lavoro in fase di sceneggiatura sui dialoghi, ma anche e soprattutto degli attori, tutti bravissimi a cominciare dai bambini. Una menzione particolare la merita però Ernesto Alterio, che infonde una grande umanità al ruolo in apparenza più comico di tutto il cast. Quello che davvero convince di questo film è però la complessità di relazioni e temi che riesce a fare affiorare senza mai sbattertela in faccia con discorsi esplicativi e pomposi, senza mai cercare facili scappatoie e soluzioni semplicistiche. Con estrema delicatezza e naturalezza, attraverso scene costruite in modo semplice e diretto e fotografate con maestria da Ivan Gierasinchuk, seguiamo la storia di un bambino costretto a crescere prima del tempo, e le scelte sofferte e consapevoli di genitori che, vivendo nella clandestinità, portano con sé anche i figli nella lotta per i propri ideali. Una complessità che non vuole cercare prese di posizione, ma rispecchia semplicemente l'affacciarsi del protagonista all'età adulta. (Simone Rovellini, www.badtaste.it)